

ANCHE IL SOLE SORGE

WANG YUXIANG



A CURA DI
MARCELLO SMARRELLI

ANCHE IL SOLE SORGE

DI WANG YUXIANG

A CURA DI/CURATED BY MARCELLO SMARRELLI

3/10-30/11/2024

TRA LA CENERE E IL FUOCO

di Giuliana Benassi

Il calore, forza primordiale e distruttrice, diventa nelle mani di Wang Yuxiang un pennello invisibile capace di dipingere sulla materia, svelando le profondità dell'esistenza umana. Nelle sue opere, il calore si comporta come un alchimista che trasforma, modella e rivela, invitandoci a un viaggio introspettivo attraverso le trasformazioni della materia e dello spirito. Wang Yuxiang ci conduce in un percorso dove il calore è l'ingrediente fondamentale. Pietre vulcaniche, ceramica, fiori e radio diventano i suoi strumenti per esplorare i limiti della materia e le possibilità della trasformazione. Sottoposto all'azione del calore, ogni materiale rivela una nuova identità, un'anima nascosta che emerge dalle profondità e parla dell'universo. Le opere di Wang Yuxiang ci invitano a riflettere sulla natura dell'esistenza e sul destino dell'universo. Il calore, in questo contesto, diventa una metafora dell'entropia, la tendenza naturale dei sistemi a disgregarsi e a raggiungere uno stato di equilibrio termodinamico. Le opere dell'artista ci mostrano il fascino e la bellezza di questo processo, invitandoci a contemplare la finitezza della vita e l'ineluttabilità del cambiamento. Una riflessione più profonda sulla cosiddetta teoria della "morte termica" si impone nella sua recente ricerca laddove il calore mira a creare dei piccoli universi destinati a raggiungere un equilibrio tale da saturare il passaggio di energia fino alla totale assenza di lavoro, e dunque di vita. Come una mela da sbucciare, Wang affronta un'indagine tutta incentrata a studiare il torsolo senza tuttavia lasciare da parte la buccia: quel sostrato culturale che avvolge l'essere umano senza intaccare l'essenza più universale. Così l'artista porta dietro con sé le reminiscenze della sua terra natia, la Cina, e le nuove conoscenze scoperte in Italia. Sotto il cappello del calore unisce antiche tradizioni orientali e attitudini occidentali, rendendo, nell'apparente caos del calore, tutto allo stesso livello, lancia nel ballo vorticoso delle particelle eccitate dal calore ingredienti spesso lontani tra loro. Il processo delle sue opere riguarda il raggiungimento di un livello costante di cambiamento, tensione impercettibile, cristallizzazione, vitalità e mortifero, di passaggio tra diversi stati, stadi, condizioni, regole, usi e abusi.

Anche il sole sorge è il titolo della mostra e non propriamente anche il titolo del primo romanzo di Ernest Hemingway, ma appropriazione e libera interpretazione di esso. Infatti, il romanzo dello scrittore americano ha avuto una vicenda particolare quanto a titolazione. Dapprima *The sun also rise*, e successivamente *Fiesta*, in italiano ha avuto la più diffusa traduzione *Il sole sorgerà ancora*. Della vicenda del romanzo, Wang Yuxiang allude certamente all'entropia intesa come metafora della vita in quanto ricerca di equilibrio e relazione tra gli elementi della natura. La prosa di Hemingway evoca una Parigi degli anni '20 dove un gruppo di amici decide di fare un viaggio a Pamplona durante la festa di San Fermín. Qui le dinamiche di relazione, tormentate dal caldo costante, dal consumo di alcol e dall'amore, sono fuochi accesi e in costante mutazione. Il sole, non a caso, è una parola del titolo e diventa altra metafora centrale del calore come fonte di energia vitale, di movimento, di evoluzione, infine di morte.

Le opere presentate per la mostra sono caratterizzate da un costante processo di riscaldamento a induzione elettromagnetica e al quarzo. Quest'ultimo in particolare ha un funzionamento simile al sole, in quanto è una forma di energia a infrarossi che, come la luce, viaggia verso l'esterno e si diffonde a distanza passando anche nel vuoto dello spazio.

Attraverso la lente del calore, Wang Yuxiang osserva il mondo, esasperando i contorni dei limiti estremi accettabili, rendendoli nebulosi, effimeri, eppur definitivi.

Le opere in mostra esplorano, per così dire, tre diversi pianeti figurando l'intero percorso come un viaggio fatto di tappe, la cui accoglienza si contrappone ad una certa ritrosia. La pietra vulcanica e l'acqua, la ceramica e i fiori, la radio e l'antenna, sono elementi che Wang Yuxiang tratta come quando nel camino si manovrano con una pinza dei tizzoni ardenti. Li gira tra la cenere e il fuoco, mantenendo costante un equilibrio vacuo tra sopravvivenza e dissoluzione.

L'artista non mette da parte il fascino riservato ad alcuni oggetti particolari per sovvertirne il funzionamento. L'opera *Le rondini*, una radio degli anni '80 sintonizzata con le frequenze FM sul canale che l'artista è solito ascoltare, presenta l'antenna costantemente arroventata attraverso una bobina che, generando un campo elettromagnetico a sua immagine speculare, trasferisce la corrente lungo la consistenza metallica del lungo e sottile dispositivo trasmittente-ricevente. L'incandescenza muta il colore del metallo e interferisce con il suono randomico della radio: la condizione entropica del mondo delle informazioni è esasperata attraverso l'eccesso di calore che tormenta il canale della comunicazione in maniera altalenante.

Lo stesso accade nell'opera *Fortuna, buona notte, sorridi ancora una volta, fai girare la tua ruota* dove la vasca d'acqua che, costantemente surriscaldata, provoca la trasformazione del liquido allo stato gassoso. Lo scenario di un ambiente immerso nel vapore lascia spazio alla visione di una grande pietra vulcanica circolare, appesa a tre esili canne da pesca, manufatti degli anni '20' del secolo scorso: la pesante massa informe della pietra modellata come un grande sole si contrappone alla fragilità delle lenze.

Come la pietra vulcanica contiene in sé quel processo di cristallizzazione dovuto al passaggio repentino da lava incandescente ad uno stato di raffreddamento, così l'opera *La mia testa appesantita, diventa un amo* è la testimonianza della fossilizzazione attraverso la mutazione materica ad alte temperature. Al centro della stanza Silos, quest'opera è costituita da un riscaldatore tubolare al quarzo, sul quale un girasole in porcellana pende come svilito dal calore. Il fiore è realizzato in porcellana con la tecnica del Burnout (Paper Clay), un procedimento che permette alla materia organica di dissolversi durante il processo di formazione della ceramica ad alta temperatura, lasciando il suo guscio in porcellana. Qui il fiore si mostra cristallizzato in un atteggiamento irreversibile di avvillimento corporeo.

Attraverso il calore, Wang Yuxiang ci offre una visione poetica e profonda della realtà, invitandoci a guardare oltre le apparenze e a scoprire la bellezza nascosta nelle trasformazioni della materia. Le sue opere sono un invito a riflettere sulla nostra condizione di esseri umani, sulla nostra relazione con il mondo naturale e sul mistero dell'esistenza.

BETWEEN ASHES AND FIRE

by Giuliana Benassi

In Wang Yuxiang's hands, the primordial, destructive force of heat becomes an invisible brush capable of painting over matter, revealing the depths of human existence. In his works, heat is like an alchemist that transforms, shapes and reveals things, inviting viewers on an introspective journey through the transformations of matter and spirit. Wang Yuxiang takes you on a journey where heat is the key element. Volcanic stones, ceramics, flowers and radium become his tools to explore the limits of matter and the possibilities of transformation. Subjected to the action of heat, each material reveals a new identity – a hidden soul that emerges from the depths and speaks of the universe. Wang Yuxiang's works prompt you to reflect on the nature of existence and the destiny of the universe. In this context, heat becomes a metaphor for entropy, the natural tendency of systems to break down and reach a state of thermodynamic equilibrium. The artist's works reveal the fascination and beauty of this process, inviting you to contemplate the finiteness of life and the inevitability of change. A deeper reflection on the so-called theory of 'heat death' dominates his recent research, in which heat aims at creating small universes destined to reach an equilibrium such as to saturate the passage of energy until the total absence of work, and therefore life. Just like with an apple, Wang tackles an investigation that focuses on the core without neglecting the peel – a cultural substrate that envelops human beings without affecting their most universal essence. The artist thus carries with him the reminiscences of his homeland, China, and the new knowledge discovered in Italy. Under the umbrella of heat, he combines ancient oriental traditions and western attitudes, rendering everything equal in the apparent chaos of heat, as well as throwing often distant ingredients into the swirling dance of heat-excited particles. The process is about reaching a constant level of change, imperceptible tension, crystallisation, vitality and death, passing between different states, stages, conditions, rules, uses and abuses.

The exhibition is named *Anche il sole sorge*, not as a reference to Ernest Hemingway's first novel, but rather as an appropriation and free interpretation of it. Indeed, the American writer's novel has had a peculiar history when it comes to its title. Initially entitled *The sun also rises*, and later *Fiesta*, it was distributed in Italy under the title *Il sole sorgerà ancora*. As far as the novel is concerned, Wang Yuxiang certainly alludes to entropy as a metaphor for life as a search for balance between the elements of nature. Hemingway's prose depicts Paris in the 1920s, as a group of friends decide to take a trip to Pamplona during the San Fermin festival. Interpersonal dynamics, which are troubled by the constant heat, alcohol consumption and love, are burning fires and change constantly. Not surprisingly, the sun is featured in the title and becomes another central metaphor for heat as a source of vital energy, movement, evolution, and ultimately death.

The works presented for the exhibition are characterised by a constant process of heating by electromagnetic induction and quartz. The latter in particular functions similarly to the sun, in that it is a form of infrared energy that travels outwards and spreads over a distance like light, even passing through the vacuum of space.

Through the lens of heat, Wang Yuxiang observes the world, exaggerating the contours of acceptable extreme limits, making them nebulous, ephemeral, yet definitive. As it were, the works in the exhibition explore three different planets, making the entire journey look like a series of stages, the acceptance of which is countered by a degree of reluctance. Volcanic stone and water, ceramics and flowers, the radio and antennas are elements that Wang Yuxiang treats as if he were handling embers in a fireplace with tongs. He flips them between ash and fire, maintaining a constant vacuous balance between survival and dissolution. The artist does not set aside the fascination reserved for particular objects in order to subvert their functioning. The work *Le rondini* (Swallows), consisting in a radio from the 1980s tuned to FM frequencies on the channel the artist usually listens to, features an antenna that is constantly heated up by means of a coil that transfers the current along the metal texture of the long, thin transmitter-receiver device by generating an electromagnetic field in its mirror image.

Incandescence changes the colour of the metal and interferes with the random sound of the radio. The entropic condition of the world of information is exasperated through the excess of heat that constantly plagues the communication channel.

The same happens in the work *Fortuna, buona notte, sorridi ancora una volta, fai girare la tua ruota* (Fortune, good night: smile once more; turn thy wheel), where a constantly overheated pool of water causes the liquid to turn into a gaseous state. The scenery of an environment immersed in steam gives way to the vision of a large circular volcanic stone, hanging from three slender fishing rods from the 1920s – the heavy shapeless mass of the stone, modelled like a great sun, contrasts with the fragility of the fishing lines.

Just as volcanic rock contains within itself the process of crystallisation due to the sudden transition from incandescent lava to a state of cooling, so the work *La mia testa appesantita, diventa un amo* (My heavy head becomes a hook) bears witness to fossilisation through material mutation at high temperatures. Set up in the middle of the Silos room, this work consists of a tubular quartz heater, on which a porcelain sunflower hangs as if debased by heat. The porcelain flower was made using the Burnout (Paper Clay) technique, a process that enables organic matter to dissolve during the high temperature ceramic forming process, leaving its porcelain shell. Here, the flower is shown crystallised in an irreversible act of bodily despondency. Through heat, Wang Yuxiang offers a poetic and profound vision of reality, inviting you to look beyond appearances and discover the beauty hidden in the transformations of matter. His works are an invitation to reflect on our condition as human beings, our relationship with the natural world and the mystery of existence.

Con il sostegno del MiC e di SIAE,
nell'ambito del programma "Per Chi Crea"